



Professioni & Concorsi

TEORIA e TEST

a cura di M. La Rana, G. Pianura

Concorsi per **EDUCATORI ASILI NIDO E ISTRUTTORI EDUCATIVI**

Manuale completo
per tutte le fasi di selezione

III Edizione

- Diritto amministrativo e degli enti locali
- Pubblico impiego negli enti locali
- Sviluppo del bambino e Psicopedagogia
- Sistema 0-6 anni
- Competenze digitali
- Lingua inglese



IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Software di
simulazione



Eddie

l'Assistente virtuale che ti aiuta
a personalizzare lo studio



EdiSES
edizioni

Concorso per **EDUCATORI ASILI NIDO E ISTRUTTORI EDUCATIVI**

**Manuale completo
per tutte le fasi di selezione**

M. La Rana, G. Pianura

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'**accesso ai servizi riservati** ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registrati al sito **edises.it**



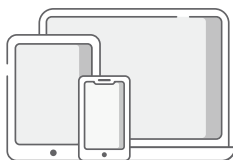
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma **assistenza.edises.it**

SCARICA L'APP **INFOCONCORSI** DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

Concorso per

EDUCATORI ASILI NIDO E ISTRUTTORI EDUCATIVI

**Manuale completo
per tutte le fasi di selezione**

M. La Rana, G. Pianura



Concorso Educatori asili nido e Istruttori educativi
Manuale completo per tutte le fasi di selezione
III Edizione, agosto 2025
Copyright © 2025 EdISES Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2029 2028 2027 2026 2025

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

*I capp. 1-11 del Libro I e 4-6 del Libro II sono di Mariasole LA RANA.
I capp. 1-3 e 7 del Libro II e i capp. 1-3 del Libro III sono di Giuliana PIANURA.
Il cap. 8 del Libro I è di Annunziata MARCIANO.*

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano

Fotocomposizione: EdISES Edizioni S.r.l.

Stampato presso: Print Sprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdISES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 501 5

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Sommario

Libro I Competenze giuridiche

SEZIONE I

Capitolo 1	La Costituzione italiana: storia, struttura e articoli principali.....	3
Capitolo 2	Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi.....	30
Capitolo 3	Gli Enti locali.....	41
Capitolo 4	I diritti dell'infanzia in Italia.....	52
Capitolo 5	I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea e nelle Carte internazionali.....	62
Capitolo 6	Diritti e doveri dei pubblici dipendenti, codice di comportamento e codice disciplinare...	87

SEZIONE II

Capitolo 7	Elementi di igiene	125
Capitolo 8	Sicurezza scolastica e primo soccorso.....	143

SEZIONE III

Capitolo 9	L'evoluzione storica e normativa dei servizi per l'infanzia fino al XX secolo.....	169
Capitolo 10	La nascita del Sistema integrato 0-6.....	184
Capitolo 11	I diritti dei bambini con Bisogni Educativi Speciali	208

Libro II Competenze psicopedagogiche

SEZIONE I

Capitolo 1	Il processo evolutivo: competenze e potenzialità dallo stadio prenatale all'età scolare....	239
Capitolo 2	Contributi della Psicologia allo studio dell'infanzia	259
Capitolo 3	Lo sviluppo del bambino da 0 a 3 anni: competenze e potenzialità in prospettiva psicologica	274

SEZIONE II

Capitolo 4	Le principali teorie e correnti pedagogiche dalla fine del '700 al '900.....	325
Capitolo 5	Le teorie pedagogiche più recenti.....	350



Capitolo 6 Il gioco e l'accoglienza dei bambini in condizioni di disabilità al nido	383
Capitolo 7 Prospettiva antropologica e psicopedagogica dei contesti educativi prescolastici	401

Libro III Il nido d'infanzia

Capitolo 1 Contenuti educativi e progetto pedagogico del nido d'infanzia.....	421
Capitolo 2 Bambini, educatori, famiglie.....	434
Capitolo 3 La vita al nido: progettazione educativa, programmazione e documentazione.....	446
Capitolo 4 Elementi di puericultura: igiene generale e alimentazione.....	463

Libro IV Lingua inglese

Capitolo 1 Il verbo	493
Capitolo 2 Il nome.....	561
Capitolo 3 L'articolo.....	566
Capitolo 4 I pronomi e le loro classificazioni, gli aggettivi determinativi, gli articoli partitivi.....	568
Capitolo 5 Gli aggettivi qualificativi.....	574
Capitolo 6 Gli avverbi e le preposizioni.....	579

Libro V Competenze informatiche

Capitolo 1 Fondamenti teorici dell'ICT.....	587
Capitolo 2 Uso del sistema operativo	602
Capitolo 3 Elaborazione testi	618
Capitolo 4 Foglio elettronico.....	633
Capitolo 5 Internet.....	666

Libro VI Test di verifica

Questionario 1	687
Questionario 2	697

Premessa

Manuale per la preparazione ai concorsi banditi dagli enti locali per i **profili professionali del personale educativo docente ed insegnante degli asili nido** (Educatori asili nido, Educatori d'infanzia, Istruttori pedagogici e dei servizi educativi).

Il volume presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) richiesti dai bandi di concorso e costituisce un completo ed aggiornato strumento di preparazione a tutte le prove di selezione.

Tra gli argomenti trattati:

- > **Costituzione** e ordinamento degli enti locali
- > Rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico
- > Elementi di normativa sulla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**
- > **Normativa nazionale e regionale** sui servizi educativi all'infanzia (Sistema 0-6) comunali
- > Elementi di **Pronto soccorso e Igiene**
- > **Pedagogia e sociologia** dell'infanzia
- > Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva
- > **Progetto didattico** dell'asilo nido
- > Elementi di **puericultura**
- > Conoscenza della lingua inglese
- > Competenze informatiche

Il volume è corredato da batterie di **quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

Inoltre, grazie al **software**, accessibile gratuitamente nell'area riservata, sarà possibile effettuare verifiche e simulare lo svolgimento della prova concorsuale.

In più, **Eddie**, il nuovo assistente virtuale EdiSES basato sull'Intelligenza Artificiale, capace di riassumere i capitoli, spiegarti le definizioni chiave e "interrogarti" con una sezione di quiz.

Ulteriori **materiali didattici e aggiornamenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume e nell'area riservata.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri **profili social** e su **blog.edises.it**.

Indice

Libro I Competenze giuridiche

SEZIONE I

Capitolo 1 La Costituzione italiana: storia, struttura e articoli principali

1.1	Introduzione	3
1.2	Lo Statuto Albertino	3
1.2.1	Principali caratteristiche	3
1.2.2	Lo Statuto Albertino durante il fascismo	4
1.3	La Costituzione della Repubblica Italiana	5
1.3.1	Le caratteristiche salienti della Costituzione: votata, lunga, rigida	5
1.3.2	La struttura della Costituzione della Repubblica italiana	10
1.3.3	I principi fondamentali: i primi tre articoli	10
1.3.4	Parte I: diritti e doveri	13
1.3.5	I diritti dell'infanzia nella Parte I della Costituzione	14
1.3.6	La famiglia nella Costituzione italiana	15
1.3.7	La riforma del diritto di famiglia: la legge n. 151 del 1975	17
1.4	Parte II: l'ordinamento della Repubblica	18
1.4.1	Divisione dei poteri e organi costituzionali	18
1.4.2	Titolo I: il Parlamento	19
1.4.3	La funzione legislativa	19
1.4.4	Le fonti del diritto	20
1.4.5	Titolo II: il Presidente della Repubblica	21
1.4.6	Titolo III: il Governo	22
1.4.7	Decreti legislativi e decreti legge	23
1.4.8	Mozione di sfiducia e questione di fiducia	24
1.4.9	La Pubblica Amministrazione	24
1.4.10	Gli organi ausiliari	25
1.5	Titolo IV: la Magistratura	25
1.6	Titolo VI: la Corte costituzionale	25
	<i>In sintesi</i>	27

Capitolo 2 Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi

2.1	Il regionalismo dei Padri costituenti	30
2.2	Il principio di sussidiarietà	31
2.3	L'autonomia	32
2.4	La Riforma del Titolo V della Costituzione: aspetti salienti della L. cost. 3/2001	32
2.5	Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione	33
2.6	Le Regioni	35
2.6.1	Gli organi regionali	36
2.6.2	Lo Statuto della Regione	38
	<i>In sintesi</i>	39

Capitolo 3 Gli Enti locali

3.1	L'ordinamento degli Enti locali	41
3.2	Le Province	41
3.2.1	Le competenze delle Province nel sistema dell'istruzione	42
3.2.2	Organi di governo della Provincia	43
3.3	I Comuni	44
3.3.1	Le competenze dei Comuni nel sistema dell'istruzione	44
3.3.2	Organi di governo del Comune	46
3.4	Le Città metropolitane	47
3.5	Le Conferenze tra lo Stato e le autonomie locali	48
3.5.1	La Conferenza Stato-Regioni	48
3.5.2	La Conferenza Stato-città ed autonomie locali	49
3.5.3	La Conferenza unificata	49
<i>In sintesi</i>		50

Capitolo 4 I diritti dell'infanzia in Italia

4.1	I diritti dell'infanzia nel quadro normativo italiano degli anni '90	52
4.2	Diritto alla famiglia	54
4.2.1	Adozione dei minori	54
4.2.2	L'adozione internazionale dei minori	55
4.2.3	Il diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini	56
4.2.4	Collaborazione tra famiglia adottiva e asilo nido	56
4.2.5	Diritti dei figli in caso di separazione o divorzio	57
4.2.6	La Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori	58
<i>In sintesi</i>		60

Capitolo 5 I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea e nelle Carte internazionali

5.1	I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea	62
5.1.1	Origini dell'Unione Europea	62
5.1.2	Le tappe che conducono alla nascita dell'Unione Europea	64
5.1.3	Le istituzioni dell'Unione Europea	66
5.1.4	La legislazione dell'Unione Europea	67
5.1.5	I diritti del bambino nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea	68
5.1.6	L'Unione Europea e il settore dell'istruzione	72
5.1.7	L'Unione Europea e l'ECEC (Early Childhood Education and Care)	72
5.1.8	La Risoluzione del Parlamento Europeo del 26 novembre 2019 sui diritti del bambino	74
5.1.9	Il Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione 2021-2030 ..	77
5.2	I diritti dell'infanzia all'interno delle Carte internazionali	78
5.2.1	Le prime Carte internazionali	78
5.2.2	La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo	78
5.2.3	La Dichiarazione dei diritti del fanciullo	80
5.2.4	La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia	81
5.2.5	Diritto alla famiglia nella Convenzione di New York	83
5.2.6	L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	84
<i>In sintesi</i>		85

Capitolo 6 Diritti e doveri dei pubblici dipendenti, codice di comportamento e codice disciplinare

6.1	Il lavoro nella Costituzione italiana	87
-----	---	----

6.2	Provvedimenti legislativi riguardanti il lavoro subordinato.....	92
6.2.1	Lo Statuto dei lavoratori	92
6.2.2	La Riforma Biagi	93
6.2.3	Il Jobs Act.....	94
6.2.4	La riforma dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.....	95
6.3	Il rapporto di lavoro nel pubblico impiego.....	96
6.4	I doveri dei pubblici dipendenti nel Codice di comportamento dei pubblici dipendenti	97
6.4.1	Analisi degli articoli	98
6.4.2	Altri doveri dei dipendenti pubblici.....	109
6.5	I diritti dei pubblici dipendenti	110
6.6	Responsabilità del dipendente pubblico e sanzioni disciplinari.....	111
6.7	La responsabilità verso i terzi. La responsabilità del personale della scuola sugli alunni	111
6.7.1	La responsabilità extracontrattuale del personale della scuola	112
6.7.2	La responsabilità contrattuale del personale della scuola.....	112
6.8	La responsabilità disciplinare	113
6.8.1	Norme previste per tutto il pubblico impiego dal D.Lgs. n. 165/2001	113
6.8.2	Le norme disciplinari nel CCNL del comparto Funzioni locali	114
6.9	Il personale dei servizi educativi per l'infanzia: profilo professionale, prestazioni di lavoro, titoli di accesso alla professione	115
6.9.1	Il profilo professionale del personale educativo e scolastico nel CCNL Funzioni locali 2022.....	115
6.9.2	Il personale educativo dei servizi educativi per l'infanzia nel CCNL 16 novembre 2022	117
6.9.3	La formazione delle sezioni negli asili nido.....	117
6.9.4	Il D.Lgs. 65/2017 e la qualificazione universitaria del personale dei servizi educativi per l'infanzia. Il D.M. 378/1918	118
	<i>In sintesi</i>	121

SEZIONE II

Capitolo 7 Elementi di igiene

7.1	Introduzione: la promozione e la tutela della salute al nido.....	125
7.2	Responsabilità e compiti dell'educatore nella tutela e cura dell'ambiente del nido	125
7.2.1	Percorsi di educazione alla cura dell'ambiente del nido.....	126
7.2.2	Norme igieniche di routine per un sano sviluppo psico-fisico del bambino	127
7.2.3	L'ABC delle regole igieniche da imparare al nido.....	128
7.2.4	Norme igieniche durante i pasti e indicazioni per una corretta educazione alimentare	128
7.2.5	Un'adeguata attività motoria	129
7.2.6	Un'adeguata ripartizione delle ore di sonno e di veglia	130
7.3	Le patologie infantili e gli interventi di cura e prevenzione.....	131
7.3.1	Come intervenire in presenza o per la prevenzione di patologie infantili diffuse	132
7.3.2	Principi di epidemiologia e misure di controllo e prevenzione	133
7.3.3	La sintomatologia delle principali malattie infettive dell'infanzia	135
7.4	Le infestazioni: pediculosi e scabbia.....	139
7.5	Patologie che rientrano nella sfera dei bisogni educativi speciali.....	140
	<i>In sintesi</i>	142

Capitolo 8 Sicurezza scolastica e primo soccorso

8.1	Edilizia scolastica: dal D.M. 18-12-1975 alle nuove Linee guida	143
8.1.1	Il D.M. 18 dicembre 1975.....	143
8.1.2	Le Linee guida per l'edilizia scolastica 11 aprile 2013.....	144
8.2	La sicurezza sui luoghi di lavoro	153
8.2.1	Il dirigente scolastico/direttore dei servizi educativi come datore di lavoro.....	153
8.2.2	Documento di valutazione dei rischi e Piano di emergenza.....	153
8.2.3	Designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.....	154
8.2.4	Nomina del medico competente (eventuale).....	155
8.2.5	Segnalazione dei rischi all'Ente locale proprietario degli immobili	155
8.2.6	Attività di informazione e formazione dei lavoratori.....	155
8.2.7	Ulteriori adempimenti	156
8.3	La protezione dei dati personali. Normativa in materia di <i>privacy</i>	156
8.4	Elementi di primo soccorso	157
8.4.1	L'arresto cardiocircolatorio	158
8.4.2	L'ostruzione delle vie aeree	159
8.4.3	L'arresto respiratorio	161
8.4.4	Altre emergenze	162
	<i>In sintesi</i>	166

SEZIONE III**Capitolo 9 L'evoluzione storica e normativa dei servizi per l'infanzia fino al XX secolo**

9.1	Introduzione	169
9.2	I primi centri di assistenza per la prima infanzia.....	169
9.3	L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia durante il fascismo	170
9.4	La regolamentazione nazionale: la legge 1044/1971	171
9.4.1	La normativa regionale di attuazione	172
9.4.2	I limiti della Legge 1044/1971	177
9.4.3	La riforma federalista della Costituzione e le competenze di Regioni ed Enti locali.....	178
9.5	La legge finanziaria del 1983 e esempi di iniziative virtuose	178
9.6	Le norme dalla fine degli anni Novanta al PNRR	179
9.6.1	La Legge n. 285 del 1997.....	179
9.6.2	Il Fondo per gli asili nido e il Fondo di rotazione per gli asili nido aziendali.....	180
9.6.3	Le risorse stanziare dal PNRR.....	180
	<i>In sintesi</i>	182

Capitolo 10 La nascita del Sistema integrato 0-6

10.1	I due modelli organizzativi rivolti alla prima infanzia presenti oggi in Europa	184
10.2	Le Sezioni primavera.....	185
10.3	L'istituzione del "Sistema integrato 0-6 anni": il D.Lgs. 65/2017	187
10.3.1	I servizi educativi per l'infanzia	189
10.3.2	Poli per l'infanzia.....	191
10.4	Obiettivi strategici e governance del Sistema integrato 0-6 anni	192
10.5	Il Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e istruzione.....	194

10.6	Le figure professionali nel Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai 6 anni	194
10.6.1	Il coordinatore pedagogico	194
10.6.2	Gli educatori	195
10.7	Continuità verticale nel Sistema integrato 0-6	200
10.8	Le Linee pedagogiche per il Sistema integrato "0-6" e gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia	201
10.8.1	Le Linee pedagogiche per il Sistema integrato "0-6"	201
10.8.2	Gli Orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi per l'infanzia	203
<i>In sintesi</i>		206

Capitolo 11 I diritti dei bambini con Bisogni Educativi Speciali

11.1	Quadro normativo	208
11.1.1	I primi passi verso l'integrazione	208
11.1.2	La legge n. 104 del 1992	210
11.1.3	Il decreto legislativo n. 66 del 2017	211
11.1.4	Il Profilo di funzionamento	211
11.1.5	Il Progetto individuale di vita	212
11.1.6	Il PEI (Piano Educativo Individualizzato)	213
11.1.7	I Gruppi per l'inclusione scolastica	213
11.2	Proclamazione dei diritti del bambino e valorizzazione delle diversità e della convivenza democratica nella Dichiarazione di Salamanca	214
11.3	La rivoluzione culturale dell'ICF nella ridefinizione del concetto di "disabilità"	216
11.4	L'ICF C&Y per bambini e adolescenti	218
11.5	Il dibattito culturale che ha condotto alla definizione di "Bisogni Educativi Speciali"	219
11.5.1	Confronto tra modello educativo basato sull'integrazione e modello educativo basato sull'inclusione	221
11.5.2	La parola agli esperti: inclusività e BES spiegati da Dario Ianes	223
11.5.3	Bisogni Educativi Speciali e "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione"	224
11.6	Sintesi delle norme in materia di inclusività	225
11.7	Le norme che regolano l'inserimento dei bambini in condizioni di disabilità al nido	228
11.8	I minori stranieri	230
11.8.1	Il quadro giuridico dell'integrazione degli alunni stranieri	230
11.8.2	La pedagogia interculturale	232
<i>In sintesi</i>		235

Libro II

Competenze psicopedagogiche

SEZIONE I

Capitolo 1 Il processo evolutivo: competenze e potenzialità dallo stadio prenatale all'età scolare

1.1	Introduzione	239
1.2	Il sistema nervoso	240
1.3	Dal concepimento alla nascita: lo sviluppo prenatale	242

1.3.1	Accrescimento e sviluppo neuromotorio: dalla fase embrio-fetale a quella neonatale	243
1.4	Il primo anno di vita: lo stadio dell'infanzia	247
1.4.1	Lo stadio neonatale	248
1.4.2	Lo sviluppo del bambino dai due ai sei mesi	249
1.4.3	Lo sviluppo del bambino dal settimo al dodicesimo mese di vita	251
1.4.4	Lo sviluppo del bambino dal primo al terzo anno di vita	252
1.4.6	Stadio dell'età scolare	254
1.4.7	Segnali di sviluppo atipico	255
<i>In sintesi</i>		256

Capitolo 2 Contributi della Psicologia allo studio dell'infanzia

2.1	Definizione e oggetto di studio della Psicologia	259
2.2	Lineamenti di storia della Psicologia	260
2.2.1	Nasce in Europa il primo laboratorio di Psicologia	260
2.2.2	Lo strutturalismo	260
2.2.3	Il funzionalismo	261
2.2.4	Il comportamentismo	262
2.2.5	La Psicologia della Gestalt	263
2.2.6	Il cognitivismo	264
2.2.7	La psicoanalisi e la psicologia umanistica	265
2.3	La Psicologia come disciplina autonoma e le sue aree di studio	266
2.3.1	La Psicologia dello sviluppo	267
2.3.2	I metodi della Psicologia	268
<i>In sintesi</i>		270

Capitolo 3 Lo sviluppo del bambino da 0 a 3 anni: competenze e potenzialità in prospettiva psicologica

3.1	La mente	274
3.1.1	Le neuroscienze	274
3.1.2	Le scienze cognitive	274
3.2	Lo sviluppo del bambino	276
3.2.1	Peculiarità dello sviluppo umano	276
3.2.2	Maturazione e sviluppo	277
3.2.3	Le attività cognitive di base	277
3.2.4	Le attività cognitive complesse	281
3.2.5	Misurare l'intelligenza	283
3.2.6	L'apprendimento	284
3.3	Lo sviluppo cognitivo	288
3.3.1	L'epistemologia genetica di Jean Piaget	288
3.4	Lo sviluppo del linguaggio	290
3.4.1	Le abilità e le competenze che preparano l'acquisizione del linguaggio	290
3.4.2	Gli stadi dello sviluppo del linguaggio	292
3.4.3	Linguaggio, pensiero, socializzazione	294
3.4.4	I contributi della medicina	295
3.5	Sviluppo emotivo e sviluppo sociale	295
3.5.1	Studi sullo sviluppo emotivo	296
3.5.2	Gli studi più recenti sullo sviluppo emotivo	297
3.5.3	Le emozioni	298

3.5.4	Gli studi sulle emozioni	298
3.5.5	Emozioni e apprendimento	299
3.6	Lo sviluppo sociale: dinamiche di interazione e di socializzazione.....	299
3.6.1	Le principali tappe dello sviluppo sociale.....	300
3.6.2	I modelli di attaccamento	302
3.6.3	L'educatore del nido come figura di attaccamento.....	305
3.6.4	L'importanza del gioco nei processi di socializzazione e di sviluppo.....	306
3.7	Lo sviluppo morale	308
3.8	Conclusioni sul processo di sviluppo.....	310
3.9	Studi sulla personalità.....	311
<i>In sintesi</i>		316

SEZIONE II

Capitolo 4 Le principali teorie e correnti pedagogiche dalla fine del '700 al '900

4.1	Introduzione	325
4.2	Il pensiero pedagogico di Rousseau e l'Illuminismo francese.....	325
4.3	La pedagogia del Romanticismo	328
4.3.1	L'influsso del Romanticismo europeo sulla pedagogia	328
4.3.2	Johann Heinrich Pestalozzi e l'educazione integrale.....	328
4.3.3	Friedrich Fröbel e il Giardino d'infanzia	330
4.4	L'opposizione all'idealismo	331
4.4.1	Johann Friederich Herbart.....	331
4.4.2	Il Positivismo.....	331
4.4.3	Auguste Comte e la legge dei tre stadi	332
4.4.4	Herbert Spencer e l'evoluzionismo	332
4.5	Linee essenziali della pedagogia dell'Italia unita	333
4.5.1	Roberto Ardigò e l'evoluzione naturale.....	333
4.6	Le principali teorie e correnti pedagogiche del Novecento.....	334
4.6.1	La crisi del positivismo	334
4.6.2	Jacques Maritain e gli errori dell'educazione.....	334
4.6.3	Giovanni Gentile e l'attualismo pedagogico.....	335
4.6.4	Lombardo Radice e la <i>scuola serena</i>	336
4.6.5	Don Bosco e il metodo salesiano.....	337
4.7	Le Scuole Nuove e l'Attivismo pedagogico	337
4.7.1	Le sorelle Agazzi e l' <i>asilo infantile</i>	338
4.7.2	Maria Montessori e la Casa dei Bambini	339
4.7.3	Ovide Decroly e l' <i>Ermitage</i>	341
4.7.4	Eduard Claparède e la <i>scuola su misura</i>	342
4.7.5	Jean Piaget e l'età evolutiva	343
4.7.6	Pragmatismo e Strumentalismo negli Stati Uniti.....	345
4.7.7	John Dewey e la <i>scuola di Chicago</i>	345
4.7.8	William Heard Kilpatrick e il metodo dei progetti	347
<i>In sintesi</i>		348

Capitolo 5 Le teorie pedagogiche più recenti

5.1	La nascita delle scienze dell'educazione e il nuovo statuto epistemologico della pedagogia.....	350
-----	---	-----

5.2	Le prime teorie di impronta costruttivista.....	354
5.3	Jerome Bruner e lo strutturalismo.....	355
5.4	L'educazione naturale nei servizi per la prima infanzia	357
5.4.1	Il contatto bambino-natura al nido	360
5.4.2	Il disturbo da deficit di natura.....	361
5.4.3	L'ecopedagogia.....	362
5.5	Il socio-costruttivismo.....	364
5.6	L'interazionismo.....	365
5.7	Teorie sulle intelligenze	366
5.7.1	Introduzione.....	366
5.7.2	Howard Gardner.....	366
5.7.3	Daniel Goleman: l'intelligenza emotiva	368
5.8	La pedagogia dell'ascolto: un esempio di ricerca e sperimentazione degli anni '70.....	369
5.9	Bruno Ciari e l'associazionismo scout.....	371
5.10	La pedagogia interculturale	372
5.10.1	Riflessione teorica.....	373
5.10.2	La creazione di spazi interculturali al nido.....	376
5.10.3	Come affrontare il plurilinguismo.....	377
	<i>In sintesi</i>	381

Capitolo 6 Il gioco e l'accoglienza dei bambini in condizioni di disabilità al nido

6.1	Introduzione	383
6.2	Il monitoraggio delle fasi di sviluppo e l'importanza del gioco	383
6.3	Sistemi simbolici.....	386
6.3.1	I sistemi simbolici e lo sviluppo delle intelligenze	386
6.3.2	Origine dei sistemi simbolico-culturali	386
6.4	Compiti e finalità educative del nido d'infanzia: sviluppo prossimale e sviluppo organizzato.....	390
6.5	Sviluppo delle prime rappresentazioni simboliche (fase prenatale – quattro anni).....	390
6.6	Il gioco	392
6.6.1	Il gioco come filo rosso dell'educazione infantile	392
6.6.2	Il gioco del "far finta"	393
6.6.3	La natura del gioco	393
6.7	Inclusività e bambini in condizioni di disabilità	396
6.7.1	L'identificazione precoce delle difficoltà.....	396
6.7.2	Le risposte emotive della famiglia	397
6.7.3	La documentazione per i bambini in condizioni di disabilità.....	398
6.7.4	Una classificazione delle risorse per l'inclusione.....	398
	<i>In sintesi</i>	400

Capitolo 7 Prospettiva antropologica e psicopedagogica dei contesti educativi prescolastici

7.1	Definizione e oggetto di studio dell'Antropologia e dell'Antropologia culturale.....	401
7.1.1	Il concetto di cultura e le applicazioni dell'Antropologia culturale	401
7.2	Inculturazione e contesti educativi.....	402
7.3	La famiglia.....	402
7.3.1	Modelli e strutture familiari.....	404
7.3.2	La famiglia nucleare.....	405
7.3.3	Le famiglie poliedriche	407
7.3.4	La famiglia oggi: complessità, liquidità, mobilità territoriale.....	408

7.4	La prospettiva antropologica nel contesto educativo del nido	409
7.4.1	Il bambino nel gruppo.....	410
7.4.2	Il gruppo come esperienza di sviluppo.....	411
7.5	Differenze di genere e di culture al nido.....	413
<i>In sintesi</i>		415

Libro III

Il nido d'infanzia

Capitolo 1 Contenuti educativi e progetto pedagogico del nido d'infanzia

1.1	Finalità educative e funzione sociale del nido	421
1.2	I servizi educativi per la prima infanzia e il territorio: il coordinamento pedagogico	422
1.3	La gestione sociale e gli organi collegiali.....	425
1.3.1	Partecipazione e informazione	426
1.3.2	La Carta dei servizi	426
1.4	Progetto pedagogico e progetto educativo	427
1.4.1	I contenuti educativi del nido negli <i>Orientamenti educativi per i servizi per l'infanzia</i> ..	428
1.4.2	La programmazione educativa.....	431
1.5	Organi per il governo dei servizi educativi territoriali.....	431
<i>In sintesi</i>		432

Capitolo 2 Bambini, educatori, famiglie

2.1	Il dibattito pedagogico.....	434
2.1.1	Peculiarità dei servizi per la prima infanzia.....	434
2.1.2	Dinamiche socio-affettive nei momenti di passaggio	435
2.2	Accoglienza e ambientamento al nido	436
2.2.1	I momenti di passaggio quotidiano.....	439
2.3	Il ruolo dei fattori culturali.....	441
2.4	Quotidianità in famiglia e al nido.....	443
<i>In sintesi</i>		444

Capitolo 3 La vita al nido: progettazione educativa, programmazione e documentazione

3.1	Il servizio educativo: struttura, organizzazione e comunità educante.....	446
3.1.1	La comunità professionale del servizio educativo.....	446
3.1.2	Professionalità collegiale: il lavoro di gruppo	448
3.2	Osservazione, progettazione, documentazione.....	448
3.3	Organizzazione e progettazione dei contesti.....	453
3.4	Tempi	453
3.5	Spazi e materiali.....	454
3.6	Le routine quotidiane	457
3.7	Metodologie dell'intervento educativo	458
3.8	Valutazione della qualità nei servizi alla prima infanzia	459
<i>In sintesi</i>		461

Capitolo 4 Elementi di puericultura: igiene generale e alimentazione

4.1	Finalità e campi di indagine della puericultura.....	463
-----	--	-----

4.2	Le principali tappe dello sviluppo del bambino.....	463
4.2.1	Stadio neonatale (primo mese di vita)	463
4.2.2	Il primo anno di vita	468
4.2.3	Stadio dei primi passi (1-3 anni)	470
4.2.4	Stadio dell'età prescolare	473
4.2.5	Stadio dell'età scolare	473
4.3	L'alimentazione del bambino.....	475
4.3.1	Acquisto, conservazione e consumo del cibo.....	477
4.3.2	Svezzamento	477
4.3.3	Dopo l'anno di età.....	478
4.4	Dentizione.....	480
4.5	La prevenzione degli infortuni.....	481
	<i>In sintesi</i>	488

Libro IV

Lingua inglese

Capitolo 1 Il verbo

1.1	Il presente del verbo essere (<i>to be</i>)	493
1.1.1	Forme del verbo.....	493
1.1.2	There is/there are.....	495
1.2	Il presente del verbo avere (<i>to have</i>)	496
1.2.1	Altri usi di <i>have</i>	499
1.3	Il <i>simple present</i>	499
1.4	Il <i>present continuous</i>	501
1.5	Il passato del verbo essere (<i>to be</i>).....	503
1.6	Il passato del verbo avere (<i>to have</i>).....	505
1.7	Il <i>simple past</i>	508
1.7.1	Verbi regolari.....	508
1.7.2	Verbi irregolari.....	508
1.8	Il <i>past continuous</i>	510
1.9	Il <i>present perfect</i>	511
1.10	Il <i>present perfect continuous</i>	514
1.11	Il <i>past perfect</i>	516
1.12	Il <i>past perfect continuous</i>	518
1.13	La forma <i>used to</i>	520
1.14	Il futuro	522
1.15	Futuro nel passato (<i>future in the past</i>)	526
1.16	L'imperativo e la forma <i>let's</i>	526
1.17	<i>Question tags</i>	526
1.18	Accordo e disaccordo.....	527
1.19	<i>Reply questions</i>	527
1.20	I verbi modali (<i>can, could, may, might, will, would, shall, should, ought to, must, need, dare</i>)	528
1.21	La forma passiva	550
1.21.1	Il verbo <i>to get</i>	551

1.21.2	<i>Have/get</i> + oggetto + participio passato	551
1.21.3	La costruzione con <i>it</i>	552
1.22	Il periodo ipotetico	552
1.23	<i>Reporting verbs</i>	554
1.24	L'infinito con <i>to</i> e senza <i>to</i> . La forma in <i>-ing</i>	555
1.25	<i>Want someone to do something</i>	557
1.26	<i>Confusing verbs</i>	557
1.27	<i>Phrasal verbs</i>	558
1.28	Verbi seguiti dalle preposizioni	560

Capitolo 2 Il nome

2.1	Il plurale	561
2.2	Il genitivo sassone	562
2.3	Aggettivazione dei sostantivi	563
2.4	Nomi numerabili e non numerabili	563
2.4.1	<i>A piece of/a bit of</i>	564
2.4.2	<i>Pair nouns</i>	564

Capitolo 3 L'articolo

3.1	Gli articoli indeterminativi	566
3.2	L'articolo determinativo	566

Capitolo 4 I pronomi e le loro classificazioni, gli aggettivi determinativi, gli articoli partitivi

4.1	Pronomi personali soggetto, pronomi personali complemento, aggettivi possessivi e pronomi possessivi	568
4.2	Pronomi riflessivi e pronomi reciproci	569
4.3	Aggettivi e pronomi dimostrativi	570
4.3.1	<i>One</i> e <i>ones</i>	570
4.4	Aggettivi indefiniti	571
4.4.1	Composti: <i>some-, every-, any- e no-</i>	571
4.5	Differenza tra <i>enough</i> e <i>plenty of</i>	572
4.6	<i>Question words</i>	572
4.7	Le frasi relative	572
4.8	Gli articoli partitivi	573

Capitolo 5 Gli aggettivi qualificativi

5.1	La collocazione dell'aggettivo	574
5.1.1	I comparativi	574
5.1.2	Il superlativo	576
5.1.3	Gli aggettivi di nazionalità	577

Capitolo 6 Gli avverbi e le preposizioni

6.1	Gli avverbi	579
6.1.1	Gli avverbi di modo	579
6.1.2	Gli avverbi di luogo e tempo	579
6.1.3	Gli avverbi di frequenza	580
6.1.4	Gli avverbi di quantità	580
6.1.5	Gli avverbi frasali	580

6.2	Le preposizioni.....	582
6.2.1	Le preposizioni, di posizione e movimenti	582
6.2.2	Le preposizioni di tempo.....	582

Libro V

Competenze informatiche

Capitolo 1 Fondamenti teorici dell'ICT

1.1	Componenti del computer.....	587
1.2	Unità centrale di elaborazione (CPU)	587
1.3	Hardware.....	588
1.4	Memorie	588
1.4.1	Memoria RAM e memoria ROM	589
1.4.2	Memorie di massa.....	589
1.4.3	Capienza di una memoria.....	590
1.4.4	Memorizzazione delle informazioni sulle memorie di massa	591
1.5	Periferiche I/O	591
1.5.1	Periferiche di Input	591
1.5.2	Periferiche di Output.....	592
1.6	Porte di comunicazione	592
1.7	Gestione dei dispositivi I/O.....	593
1.8	Tipi di computer.....	593
1.9	Velocità e prestazioni.....	594
1.10	Software.....	594
1.10.1	Software di sistema	595
1.10.2	Software applicativo e multimediale	595
1.10.3	Licenze d'uso dei software	596
1.10.4	Software e diritto d'autore	597
1.10.5	Realizzazione di un software.....	597
1.11	Le reti informatiche.....	599
1.11.1	Protocolli di rete	599
1.11.2	Internet.....	600
1.11.3	Velocità di scambio dati.....	600

Capitolo 2 Uso del sistema operativo

2.1	Nozioni introduttive	602
2.2	Uso della tastiera e del mouse	603
2.3	Windows 10	604
2.3.1	Caratteristiche generali.....	604
2.3.2	Gestione delle finestre	607
2.3.3	Assistente digitale.....	608
2.3.4	Riavvio e spegnimento.....	608
2.3.5	Caratteristiche del sistema hardware	609
2.3.6	Struttura del file system.....	609
2.3.7	Configurazione degli elementi principali	610
2.4	File e cartelle	611

2.4.1	Tipi di file.....	611
2.4.2	Creare una nuova cartella.....	611
2.4.3	Creare un file di testo	612
2.4.4	Apertura e modifica di un file di testo.....	612
2.4.5	Proprietà di file e cartelle	613
2.5	Operazioni con i file.....	615
2.5.1	Copiare un file.....	615
2.5.2	Spostare un file	615
2.5.3	Eliminare un file	615
2.5.4	Selezionare le icone.....	615
2.5.5	Riordinare le icone	616
2.5.6	File compressi.....	616
2.6	Software principali di Windows 10	617

Capitolo 3 Elaborazione testi

3.1	Nozione di videoscrittura	618
3.2	Struttura di Microsoft Word e degli altri programmi di Office	618
3.2.1	Interfaccia grafica	618
3.2.2	Operazioni di base	620
3.3	Impostazioni di pagina.....	622
3.4	Scrittura.....	624
3.4.1	Formattazione	624
3.4.2	Allineamento.....	625
3.4.3	Elenchi puntati e numerati	625
3.4.4	Spaziatura e interlinea.....	626
3.4.5	Copia, incolla e taglia.....	626
3.4.6	Intestazioni, piè di pagina e numeri di pagina	627
3.4.7	Inserimento di oggetti.....	627
3.4.8	Inserimento di tabelle.....	627
3.4.9	Interruzioni di pagina	628
3.5	Altre funzioni.....	629
3.5.1	Controllo ortografia (F7)	629
3.5.2	Thesaurus (MAIUSC + F7).....	630
3.5.3	Trova e sostituisci	630
3.5.4	Inserimento di simboli.....	631

Capitolo 4 Foglio elettronico

4.1	Nozione e caratteristiche.....	633
4.2	Struttura di Microsoft Excel	633
4.2.1	La cartella di lavoro.....	634
4.2.2	Selezione di una singola cella	636
4.2.3	Tipi di dato di una cella	636
4.2.4	Barra della formula	637
4.2.5	Operazioni di base	637
4.2.6	Ridimensionamento celle.....	641
4.2.7	Aggiungere ed eliminare righe e colonne	642
4.3	Formule.....	642
4.4	Funzioni	643
4.5	Formattazione di un foglio elettronico.....	647

4.5.1	Stili del carattere	647
4.5.2	Bordi	650
4.5.3	Allineamento del testo	651
4.5.4	Formato celle	651
4.6	Copiare, tagliare e incollare	654
4.7	Il quadratino di riempimento	656
4.7.1	Funzioni del quadratino di riempimento	656
4.7.2	Inserimento di formule attraverso il quadratino di riempimento	658
4.8	Riferimenti assoluti e riferimenti relativi	660
4.9	Grafici e diagrammi in Excel	662
4.10	Ordinamento dati	663
4.11	Messaggi d'errore comuni	665

Capitolo 5 Internet

5.1	Nozione e architettura di sistema	666
5.2	Topologia di una rete	666
5.2.1	Topologia ad anello	667
5.2.2	Topologia a stella	667
5.2.3	Topologia a bus	668
5.2.4	Topologia ad albero	668
5.2.5	Topologia a maglia	668
5.3	I protocolli di comunicazione	669
5.3.1	Caratteristiche	669
5.3.2	Protocolli legati a Internet	669
5.4	Il web	670
5.4.1	I web-browser	670
5.4.2	Indirizzi IP e URL	670
5.4.3	Server DNS	671
5.4.4	Server DHCP	671
5.5	Uso di Microsoft Edge	672
5.5.1	Interfaccia grafica di Edge	672
5.5.2	Configurazione di Edge	673
5.5.3	Siti di social network	675
5.5.4	Instant messaging e VOIP	676
5.5.5	Netiquette	677
5.6	La posta elettronica	677
5.6.1	Posta	677
5.7	Sicurezza su Internet	683

Libro VI

Test di verifica

Questionario 1	687
Questionario 2	697

Capitolo 2

Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi



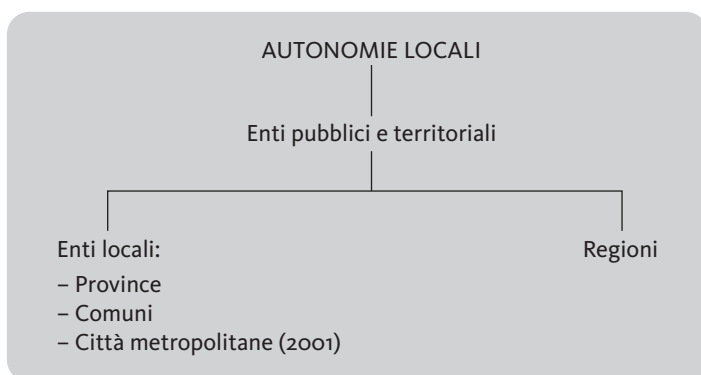
2.1 Il regionalismo dei Padri costituenti

A seguito di un lungo dibattito in Assemblea Costituente, l'Italia si è data un **ordinamento di tipo regionale**. Lo **Stato regionale** è uno Stato unitario, nel quale parte del potere politico e amministrativo è assegnata alle **autonomie locali**.

Le autonomie locali sono **enti pubblici e territoriali**, ai quali è affidato il governo o l'amministrazione locale, con competenza limitata entro i confini di un certo ambito territoriale. Essi sono definiti:

- *pubblici*, in quanto istituiti per finalità di pubblico interesse e dotati di poteri nei confronti dei cittadini;
- *territoriali*, in quanto il loro raggio d'azione non travalica i confini dei territori di pertinenza.

Le autonomie locali individuate dai Padri costituenti sono le **Regioni**, le **Province** e i **Comuni**. A queste autonomie sono state aggiunte, con la **legge costituzionale n. 3/2001**, le **Città metropolitane**. Le Province, i Comuni e le Città metropolitane compongono quelle autonomie locali chiamate "Enti locali".



La scelta a favore del regionalismo è nata dall'intento di coniugare caratteristiche del **modello di Stato accentrato**, previsto dallo Statuto Albertino, con caratteristiche del **modello di Stato federale**, basato sull'unione di Stati indipendenti, come nel caso degli Stati Uniti. Dalla scelta dei Costituenti nasce l'**art. 5** della Costituzione, che sancisce il principio dell'**unità e indivisibilità della Repubblica** e, al contempo, "riconosce e promuove le **autonomie locali**", attuando "**il più ampio decentramento amministrativo**".

L'art. 6 della Costituzione, riguardante la **tutela delle minoranze linguistiche**, segue la stessa *ratio* dell'art. 5: si vuole tutelare il pluralismo linguistico, evitando l'italianizzazione forzata delle comunità non italofone dell'Alto Adige, della Val d'Aosta e della Venezia Giulia, come era avvenuto col nazionalismo fascista.

Agli artt. 5 e 6 seguono poi gli **artt. 114-133**, che compongono il **Titolo V della Parte II della Costituzione**, notevolmente modificati con le leggi costituzionali n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001.

Essi stabiliscono quanto segue:

- > **“la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato” (art. 114, comma 1);**
- > **“i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione” (art. 114, comma 2);**
- > **le Regioni hanno potestà legislativa concorrente** su alcune materie ed **esclusiva** su altre (art. 117);
- > **“spettano alle Regioni le funzioni amministrative** per le materie elencate nell'art. 117, salvo quelle di interesse esclusivamente locale, che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali”; “lo Stato può con legge delegare alle Regioni l'esercizio di altre funzioni amministrative” e “la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici” (art. 118);
- > **vengono individuate cinque Regioni a statuto speciale** (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige costituito dalle Province autonome di Trento e Bolzano, Valle d'Aosta) il cui statuto è approvato con legge costituzionale (art. 116);
- > **alle Regioni è attribuito il potere di approvare un proprio statuto** secondo un procedimento e con un ambito di competenza strettamente definito dalla Costituzione stessa (art. 123).

Ad eccezione delle cinque Regioni a Statuto speciale, la cui istituzione è legata a ragioni storico-politiche specifiche e particolarmente rilevanti, **l'attuazione dell'ordinamento regionale è stata rinviata fino al 1970**, quando fu approvata la **legge n. 281 del 1970**, a cui è seguito il **decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977**.

Le Regioni italiane si dividono in quindici **Regioni a Statuto ordinario** (disciplinate in modo uniforme dal Titolo V della seconda Parte) e cinque **Regioni a Statuto speciale** (disciplinate da norme contenute in leggi costituzionali: Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta).

Gli Statuti speciali e ordinari differiscono per il rango: quelli speciali sono approvati con leggi costituzionali, mentre gli Statuti ordinari sono atti delle Regioni, approvati dai Consigli regionali.

Gli Statuti speciali riconoscono alle Regioni per le quali vengono applicati maggiore autonomia, per ragioni storiche (spinte autonomistiche), geografiche (posizione di confine), economiche (ritardo nello sviluppo industriale) o linguistiche (presenza di ceppi linguistici non italo-foni).

2.2 Il principio di sussidiarietà

I rapporti fra le articolazioni territoriali della Repubblica sono regolati dal **principio di sussidiarietà**, il quale fu introdotto con il Trattato di Maastricht del 1992, come criterio di raccordo tra l'Unione Europea e gli Stati membri; con la legge costituzionale 3/2001,

esso è stato recepito anche nella Costituzione italiana. L'**art. 118**, infatti, dichiara che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, **sulla base del principio di sussidiarietà**."

Nell'ordinamento italiano, si distingue:

- una **sussidiarietà orizzontale**, che contempla la suddivisione dei compiti fra le pubbliche amministrazioni e i soggetti privati. La sussidiarietà orizzontale si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) e i pubblici poteri intervengono in funzione "sussidiaria", di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione;
- una **sussidiarietà verticale**, che è il criterio di distribuzione delle competenze fra livelli di governo differenti e mira ad attribuire la generalità delle competenze e delle funzioni alle autorità territorialmente più vicine ai cittadini.

In base al principio di sussidiarietà verticale, l'ente territoriale superiore svolge una funzione sussidiaria, cioè di supporto, all'ente territoriale inferiore, in quanto interviene quando l'esercizio delle funzioni dell'organismo inferiore risulta inadeguato al raggiungimento degli obiettivi.

2.3 L'autonomia

Le Regioni sono dotate di:

- **autonomia statutaria**: nello Statuto è disposta la forma di governo e sono fissati i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento;
- **autonomia legislativa**: dispongono di potestà legislativa concorrente ed esclusiva;
- **autonomia amministrativa** o autarchica: emanano atti amministrativi che hanno la stessa efficacia dei provvedimenti amministrativi emanati dallo Stato;
- **autonomia organizzativa**: dispongono di un proprio apparato amministrativo;
- **autonomia finanziaria**: dispongono di entrate proprie e sono responsabili delle spese;
- **autonomia di indirizzo politico-amministrativo**: possono deliberare un proprio indirizzo politico nel rispetto dell'unità ed indivisibilità della Repubblica.

2.4 La Riforma del Titolo V della Costituzione: aspetti salienti della L. cost. 3/2001

La **legge costituzionale n. 3 del 2001**, riformando il Titolo V della Parte seconda, introduce **elementi di federalismo** nella Costituzione repubblicana, quali:

- l'**equiparazione tra Stato, Regioni e Enti locali** come elementi costitutivi della Repubblica (art. 114);
- il **riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni** (art. 117);
- il principio di **autonomia finanziaria integrale** degli enti territoriali (enunciato nell'art. 119 della Costituzione e ancora in attesa di completa attuazione).

In particolare, l'**art. 117 riformato** ridefinisce la **suddivisione della potestà legislativa tra lo Stato e le Regioni** e distingue tre tipi di potestà legislativa:

- potestà legislativa esclusiva dello Stato;
- potestà legislativa concorrente o ripartita;
- potestà legislativa residuale delle Regioni.

La **potestà legislativa esclusiva dello Stato** concerne i diciassette settori indicati nel **secondo comma dell'art. 117 Cost.**

Sulle materie di legislazione esclusiva lo Stato ha anche **potestà regolamentare** (art. 117, comma 6, Cost.) il cui esercizio, tuttavia, può essere delegato alle Regioni; spetta ancora allo Stato la *“determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”* (art. 117, comma 2, lett. m), Cost.).

La **potestà legislativa concorrente o ripartita** è individuata dai settori di cui al **terzo comma dell'art. 117 Cost.**

In essi esiste una **suddivisione dei compiti tra lo Stato e le Regioni**: lo Stato ha il compito di “determinare i principi fondamentali” mediante leggi-quadro o leggi-cornice e le Regioni hanno il compito di emanare la legislazione specifica di settore.

Nelle materie di legislazione concorrente la Costituzione prevede che alle Regioni a Statuto ordinario, su loro iniziativa, possano essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato (art. 116 Cost., c. 3). Si parla, in questo caso, di **autonomia differenziata**.

Nelle «materie di legislazione concorrente» (art. 117, comma 3, Cost.) e su ogni altra materia non di spettanza dello Stato, le Regioni esercitano, in quanto ne sono titolari, la **potestà regolamentare** (art. 117, comma 6, Cost.).

Inoltre, le Regioni esercitano *«la potestà regolamentare nelle materie di legislazione esclusiva»* dello Stato, se da questo delegata (art. 117, comma 6, Cost.); si tratta, in questo caso, di competenza regolamentare delegata.

La **potestà legislativa residuale delle Regioni** è esercitata nei settori rimanenti non individuati nella Costituzione ma ricavabili per esclusione. **L'art. 117, comma 4**, dispone infatti che *«spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato»*.

TAPPE DEL REGIONALISMO ITALIANO

Art. 5 della Costituzione	viene sancito il “decentramento amministrativo”
Legge n. 281 del 1970	
D.P.R. n. 616/1977	
Legge n. 59/1997	viene rimodulato il “decentramento amministrativo” sulla base del principio di sussidiarietà verticale e dell'autonomia
Legge costituzionale n. 3 del 2001	viene riformato il Titolo V della Costituzione, introducendo l'equiparazione tra Stato, Regioni ed Enti locali (art. 114), ripartendo la potestà legislativa tra Stato e Regioni (art. 117), introducendo il principio di autonomia finanziaria integrale (art. 119)

2.5 Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione

Nel contesto costituzionale precedente alla riforma del 2001 sussisteva una potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di istruzione ed una potestà ripartita in materia di *“istruzione artigiana e professionale ed assistenza scolastica”*: il che significava che

spettava allo Stato fissare i principi fondamentali ed alle Regioni determinare la disciplina legislativa attuativa.

Nell'attuale assetto costituzionale, che ha recepito il principio di sussidiarietà nella riformata formulazione dell'art. 118 Cost., le competenze legislative sono così assegnate nella riformata formulazione dell'art. 117.

Legislazione esclusiva dello Stato nell'istruzione (art. 117, c. 2)

"n) norme generali sull'istruzione".

Per comprendere quali siano le *"norme generali sull'istruzione"* occorre tornare alla **legge n. 53/2003** (cd. riforma Moratti) la quale ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi *"per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"*.

Se ne deduce che per *"norme generali"* il legislatore del 2003 ha inteso:

1. la **definizione generale e complessiva del "sistema educativo di istruzione e di formazione"**, delle sue articolazioni cicliche e delle sue finalità ultime;
2. la **regolamentazione dell'accesso al sistema** ed i termini del diritto-dovere alla sua fruizione;
3. la **previsione generale dei due cicli del sistema** (oltre alla scuola dell'infanzia, non obbligatoria) e del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la "quota nazionale";
4. la **previsione e regolamentazione degli esami di Stato** che consentono il passaggio ai diversi cicli;
5. la definizione degli **standard minimi formativi**, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per il passaggio ai percorsi scolastici;
6. la definizione generale, all'interno del secondo ciclo, dei **"percorsi" fra istruzione e formazione che realizzano diversi profili educativi, culturali e professionali** (cui conseguono diversi titoli e qualifiche, riconoscibili sul piano nazionale) e la possibilità di passare da un percorso all'altro;
7. la **valutazione periodica degli apprendimenti e del comportamento degli studenti** del sistema educativo di istruzione e formazione, attribuito agli insegnanti della stessa istituzione scolastica;
8. i **principi della valutazione complessiva del sistema**;
9. il **modello di alternanza scuola-lavoro**, al fine di acquisire competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
10. i **principi in materia di formazione degli insegnanti**.

Legislazione concorrente tra Stato e Regioni nell'istruzione (art. 117, c. 3)

"Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: (...) istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e con esclusione della istruzione e formazione professionale" (che è materia di legislazione esclusiva delle Regioni).

Lo stesso c. 3, nell'ultimo periodo, stabilisce i termini del "concorso" di Stato e Regioni nelle materie di legislazione concorrente: *"spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"*. Allo Stato spetta emanare la "legge quadro"; alle Regioni le norme applicative.

Le questioni sono quindi tre:

1. quali siano le **competenze delle Regioni in materia di istruzione**;
2. l'**autonomia scolastica**;

3. la competenza esclusiva delle Regioni in materia di *“istruzione e formazione professionale”*.

Circa la **competenza regionale in materia di istruzione**, è interessante la sentenza della Corte Costituzionale n. 13 del 2004 con la quale la Corte ha individuato nella programmazione della rete scolastica il *proprium* della legislazione regionale, ritenendo altresì che **competete alla Regione la distribuzione del personale docente tra le istituzioni scolastiche**, poiché si tratta di un profilo connesso a quello della programmazione e non alle *“norme generali”*.

Circa l'**autonomia scolastica**, va sottolineato come essa sia espressamente richiamata dal dettato costituzionale, allorché viene fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche dalle materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Nella sopra citata sentenza, la Corte delimita il perimetro dell'autonomia funzionale delle scuole, non come *“incondizionata libertà di autodeterminazione”*, ma come garanzia di spazi incompressibili *“che le leggi statali e quelle regionali, nell'esercizio della potestà legislativa concorrente, non possono pregiudicare”*.

Ne consegue che sono sottratte alla competenza dei soggetti istituzionali della Repubblica tutte le competenze che le disposizioni in materia di autonomia riservano alla competenza funzionale delle istituzioni scolastiche.

Legislazione residuale/esclusiva delle Regioni (c. 4)

Il comma 4 attribuisce alle **Regioni** la *“potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”*, mentre il comma 6 ribadisce che *“la potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni; spetta alle Regioni in ogni altra materia”*.

È quindi ulteriormente confermata la competenza regionale in materia di *“istruzione e formazione professionale”*, espressamente menzionata nel precedente c. 3.

Annualmente le Regioni deliberano il piano di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

Le Regioni possono, a loro volta, delegare a Province e Comuni specifiche competenze o parti di esse, in attuazione del principio della sussidiarietà.

2.6 Le Regioni

Le Regioni italiane sono venti e più precisamente: Piemonte; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Lombardia; Trentino-Alto Adige/Südtirol (con le Province autonome di Trento e di Bolzano); Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzo; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna.

Come già chiarito, esse si distinguono in:

- **Regioni a Statuto ordinario**, disciplinate in modo uniforme dal Titolo V della seconda Parte della Costituzione;
- **Regioni a Statuto speciale**, disciplinate da norme contenute in leggi costituzionali (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta). Le Regioni a Statuto speciale, cioè dotate di forte autonomia e di ampia potestà legislativa esclusiva, sono le seguenti:
 - Regione Siciliana, istituita con regio decreto n. 455 del 15 maggio 1946, convertito nella legge costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948;

- > Regione autonoma della Sardegna, istituita con legge cost. n. 3 del 26 febbraio 1948;
- > Regione autonoma Valle d'Aosta, istituita con legge cost. n. 4 del 26 febbraio 1948;
- > Regione autonoma Trentino-Alto Adige, istituita con legge cost. n. 5 del 26 febbraio 1948;
- > Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, istituita con legge cost. n. 1 del 31 gennaio 1963.

In base al nuovo **art. 117 della Costituzione**, la **potestà legislativa concorrente o ripartita delle Regioni a Statuto ordinario** è esercitata nelle seguenti materie:

- > rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
- > commercio con l'estero;
- > tutela e sicurezza del lavoro;
- > istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale demandata in esclusiva alle Regioni;
- > professioni;
- > ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- > tutela della salute;
- > alimentazione;
- > ordinamento sportivo;
- > protezione civile;
- > governo del territorio;
- > porti e aeroporti civili;
- > grandi reti di trasporto e di navigazione;
- > ordinamento della comunicazione;
- > produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
- > previdenza complementare e integrativa;
- > coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- > valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
- > casse di risparmio ed enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Nelle materie sopra elencate, la Costituzione prevede che alle Regioni a Statuto ordinario, su loro iniziativa, possano essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato (cosiddetta **autonomia differenziata**: art. 116 Cost., c. 3).

2.6.1 Gli organi regionali

Gli organi regionali sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il sistema d'elezione del Presidente, degli altri componenti della Giunta regionale e dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi (L. 165/2004).

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il **Consiglio regionale** è l'**organo rappresentativo della collettività regionale** e dura in carica cinque anni (art. 5, L. n. 165/2004). Esso esercita:

- > la potestà legislativa conferita dalla Costituzione (art. 121, comma 2, Cost.), comprensiva del potere di deliberare lo statuto (art. 123, comma 2, Cost.);
- > le funzioni assegnate dalle leggi e dallo statuto.

Il Consiglio regionale:

- > elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza;
- > può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti;
- > come organo rappresentativo della comunità territoriale svolge funzioni conferite dalla Costituzione e assegnate dallo Statuto regionale.

In particolare:

- > avanza **proposte di legge al Parlamento** (art. 121, comma 2, Cost.);
- > esprime **pareri in materia di fusione o creazione di Regioni** e di mutamento delle circoscrizioni provinciali e creazione di altre Province (artt. 131 e 133, Cost.);
- > **elegge i delegati regionali che partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica** (art. 83, Cost.);
- > **può richiedere il referendum abrogativo** di una legge o altro atto avente valore di legge (art. 75, Cost.) e quello consultivo di leggi costituzionali o di revisione costituzionale (138, Cost.).

Inoltre:

- > **approva il bilancio preventivo**, il conto consuntivo, il documento di programmazione economico-finanziaria (il Documento di economia e finanza regionale, DEFR);
- > formula mozioni, risoluzioni e ordini del giorno;
- > **delibera i tributi**;
- > **stabilisce l'ordinamento degli uffici**;
- > esercita funzione di **controllo e di vigilanza sull'operato della Giunta e del Presidente**;
- > **approva il regolamento regionale** nelle materie di competenza regionale;
- > **esercita la funzione legislativa concorrente e residuale** (art. 117 e 121, comma 2, Cost.) attraverso l'emanazione di leggi e l'approvazione dello Statuto regionale.

La **Giunta regionale** è l'**organo collegiale esecutivo delle Regioni**, composto dal Presidente, da un vicepresidente eventuale e dagli assessori, preposti a settori omogenei dell'amministrazione regionale.

La Giunta esercita la funzione di indirizzo politico-amministrativo mediante l'iniziativa legislativa, programma e decide sui ricorsi di legittimità costituzionale e sui conflitti di attribuzione.

Il **Presidente della Regione** riveste la duplice funzione di **Presidente della Regione** e di **Presidente della Giunta**.

Quale *Presidente della Regione*:

- > rappresenta l'ente all'esterno;
- > promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali;
- > indice i referendum regionali;
- > dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica;
- > agisce e resiste nei giudizi di impugnazione di leggi statali e regionali e nei conflitti di attribuzione con lo Stato e con le altre Regioni.

Quale *Presidente della Giunta*:

- > ne dirige la politica e ne è responsabile;
- > esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza;
- > svolge le funzioni amministrative delegate dallo Stato.

2.6.2 Lo Statuto della Regione

Lo **Statuto** è la fonte normativa di ogni Ente territoriale. La fonte da cui esso, a sua volta, è regolamentato è l'art. 114 della **Costituzione**.

Lo Statuto della Regione **disciplina l'organizzazione interna delle Regioni**, indica i fini che l'ente intende perseguire e detta le regole fondamentali a cui essa dovrà attenersi nell'esercizio della sua attività, in armonia con la Costituzione.

Esso è deliberato e modificato dal Consiglio regionale con legge adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive di almeno due mesi. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. Lo Statuto può essere sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Nel caso in oggetto, viene promulgato solo se è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

Esso:

- regola la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali;
- regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione;
- disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Inoltre, nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica.

In sintesi

1. Il Titolo V della Costituzione

Il Titolo V della Costituzione (artt. 114-133) norma il **regionalismo italiano** e individua le **autonomie locali**, che sono **enti pubblici e territoriali**: *pubblici*, in quanto istituiti per finalità di pubblico interesse e dotati di poteri nei confronti dei cittadini; *territoriali*, in quanto il loro raggio d'azione non travalica i confini dei territori di pertinenza. Gli artt. 114-133 stabiliscono che: la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni; le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni; esse hanno potestà legislativa sulla base della ripartizione delle materie indicate nell'art. 117 e funzioni amministrative; tra di esse vengono individuate cinque Regioni a Statuto speciale approvato con legge costituzionale, mentre le rimanenti quindici hanno il potere di approvare un proprio statuto, in base al procedimento stabilito dall'articolo 123.

2. Il principio di sussidiarietà

Il **principio di sussidiarietà** viene introdotto con il Trattato di Maastricht del 1992, come criterio di raccordo tra l'Unione Europea e gli Stati membri e viene accolto dal legislatore italiano che lo applica anche ai rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali. Il **principio di sussidiarietà verticale** stabilisce che **ad ogni Ente locale devono essere affidate le funzioni che riesce a svolgere meglio degli altri**, in modo che l'ente territoriale superiore svolga una funzione *sussidiaria*, cioè di supporto, all'ente territoriale inferiore, intervenendo quando l'esercizio delle funzioni dell'organismo inferiore risulti inadeguato al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione del principio di sussidiarietà verticale comporta l'**autonomia degli Enti locali**, la quale va intesa, in generale, come la **capacità di autodeterminarsi attraverso un'organizzazione e un governo propri**. Essa si declina in autonomia politica, autonomia organizzativa, autonomia normativa, autonomia regolamentare, autonomia statutaria, autonomia finanziaria. Il principio di sussidiarietà verticale e l'autonomia caratterizzano e regolano il **decentramento amministrativo**, già enunciato nell'art. 5 della Costituzione. Esso consiste nella **dislocazione delle funzioni degli organi centrali ad enti locali autonomi, quali i Comuni, le Province e le Regioni**.

3. La Riforma del Titolo V della Costituzione ad opera della L.cost. 3/2001

La **legge costituzionale n. 3 del 2001** introduce **elementi di federalismo** nella Costituzione repubblicana, quali l'**equiparazione tra Stato, Regioni e Enti locali** come elementi costitutivi della Repubblica (art. 114, Cost.); il **riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni** (art. 117, Cost.); il principio di **autonomia finanziaria integrale** degli enti territoriali (enunciato nell'art. 119 della Costituzione e ancora in attesa di completa attuazione). L'**art. 114 riformato** individua le **autonomie locali**, aggiungendo alle Regioni, alle Province e ai Comuni anche le Città metropolitane. L'**art. 117 riformato** assegna allo Stato **potestà legislativa esclusiva** e potestà regolamentare nei diciassette settori indicati al comma 2. Inoltre, definisce la **potestà legislativa concorrente** tra lo Stato e le Regioni assegnando allo Stato il compito di *“determinare i principi fondamentali”* mediante leggi-quadro o leggi-cornice e alle Regioni il compito di emanare la legislazione specifica di settore. Ancora, stabilisce che nelle *«materie di legislazione concorrente»* e su ogni altra materia non di spettanza dello Stato, le **Regioni** esercitano, in quanto ne sono titolari, la **potestà regolamentare**. Infine, stabilisce che la **potestà legislativa residuale delle Regioni** è esercitata nei settori rimanenti non individuati nella Costituzione ma ricavabili per esclusione.

4. Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione

Il comma 2 dell'art. 117 stabilisce che le norme generali dell'istruzione sono “legislazione esclusiva dello Stato”. Per “norme generali” si intendono quelle individuate dalla L. 53/2003. Al comma 3 dell'art. 117 si sancisce che l'*istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e con esclusione della istruzione e formazione professionale*” (che è materia di legislazione esclusiva delle Regioni) è

materia di legislazione concorrente. Allo Stato spetta emanare “leggi quadro”; alle Regioni le norme applicative. Sono sottratte alla competenza dei soggetti istituzionali della Repubblica tutte le competenze che le disposizioni in materia di autonomia riservano alla competenza funzionale delle istituzioni scolastiche. Al comma 4 è ulteriormente confermata la competenza regionale in materia di “*istruzione e formazione professionale*”, espressamente menzionata nel precedente c. 3.

5. Le Regioni

Le Regioni italiane sono venti: Piemonte; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Lombardia; Trentino-Alto Adige/Südtirol (con le Province autonome di Trento e di Bolzano); Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzo; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna.

I loro elementi costitutivi sono il **territorio regionale**, cioè l'ambito spaziale per l'esercizio dei poteri e delle funzioni; la **popolazione**, cioè la comunità regionale residente destinataria dei servizi attivati e dell'attività autoritativa dell'ente; l'**apparato autoritario**, formato dagli organi regionali (Consiglio, Giunta e Presidente). Esse si distinguono in **Regioni a Statuto ordinario** e **Regioni a Statuto speciale**.

6. Gli organi regionali

Gli organi regionali sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente. Il **Consiglio regionale** è l'organo rappresentativo della collettività regionale e dura in carica cinque anni (art. 5, L. n. 165/2004). Esso esercita la **potestà legislativa** conferita dalla Costituzione (art. 121, comma 2, Cost.), comprensiva del **potere di deliberare lo statuto** (art. 123, comma 2, Cost.) e le funzioni assegnate dalle leggi e dallo statuto. La **Giunta regionale** è l'**organo collegiale esecutivo** delle Regioni, composto dal Presidente, da un vicepresidente eventuale e dagli assessori, preposti a settori omogenei dell'amministrazione regionale. La Giunta esercita la funzione di **indirizzo politico-amministrativo mediante l'iniziativa legislativa**, programma e decide sui ricorsi di legittimità costituzionale e sui conflitti di attribuzione. Il **Presidente della Regione** riveste la duplice funzione di Presidente della Regione e di Presidente della Giunta.



Concorsi per **EDUCATORI ASILI NIDO** E ISTRUTTORI EDUCATIVI

Manuale completo per tutte le fasi di selezione

Manuale per la preparazione ai **concorsi per Educatori asili nido e Istruttori educativi** indetti dagli **enti locali**.

Il testo presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) richiesti dai bandi di concorso e costituisce un completo ed aggiornato **strumento di preparazione a tutte le prove di selezione**.

Tra gli argomenti trattati:

- **Costituzione** e ordinamento degli enti locali
- Rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico, nuovo CCNL Funzioni locali
- Elementi di normativa sulla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**
- **Normativa nazionale e regionale** sui servizi educativi all'infanzia (Sistema 0-6)
- Elementi di **Pronto soccorso** e **Igiene**
- **Pedagogia** e **sociologia** dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva
- **Progetto didattico** dell'asilo nido
- Conoscenza della lingua inglese
- Competenze informatiche

Il volume comprende inoltre **batterie di quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

In omaggio con il volume, il **software** di simulazione per effettuare infinite simulazioni e **Eddie**, l'**assistente virtuale** EdiSES basato sull'Intelligenza artificiale, che semplifica la tua preparazione.



IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Software di
simulazione



Eddie
l'Assistente virtuale

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito **edises.it**. Il **software** consente di **esercitarsi** su un vastissimo database e **simulare** le prove.

Per completare la preparazione:



La prova di inglese

TE1 - Manuale completo



La prova di informatica

TE3 - Manuale completo

